New Magazine

Imperia

ANNO XXI - N. 1
GENNAIO / FEBBRAIO 2010

Bimestrale – SPEDIZIONE in A. P. 70% – Legge 662/96 – DC/DCI/IMPERIA - euro 3,00

NEW MAGAZINE
IMPERIA
bimestrale

n. 1/2010
Gennaio/Febbraio

ANNO XXI

Direttore responsabile:
Emilia Amirante

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Amirante, Angelo Amoretti, Federico Amoretti, Daniela Bencardino, Ercole Bonjean, Nedo Canetti, Pierluigi Casalino, Mario Castellano, Maria Antonietta Cecamore, Fraga Ciobanu Marchetti, Giorgio Marlin Colatriani, Graziana Corso, Giovanni Battista De Andreis, Liliana Di Masci, Antonino Faraci, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Rosa Elisa Giangoia, Lorenzo Lanteri, Roberto Lo Piano, Giovanni Meriana, Giovanni Moreno, Nerina Neri Battistin, Ambra Noè, Rita Pellicari, Valentina Pollini, Domenico Quaglia, Raffaella Ranise, Sara Rodolao, Armando Roncallo, Roberta Sala, Viviana Spada, Luciano Spalla, Teresio Spalla, Fabio Strafforello, Elisabetta Tonelli, Patrizia Valdiserra, Silvio Zaghi

COPERTINA
SPORGENDOSI UN PO'
di
Cristina Berardi

L'ABBONAMENTO È UNA NECESSITÀ...

SEMPRE E SOLO 16 EURO PER 6 NUMERI

Redazione
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584

e-mail: cei-imperia@libero.it
www.centroeditorialeimperiese.com

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
"Centro Editoriale Imperiese"

SOMMARIO –
Anno XXI -
n. 1 - Gennaio / Febbraio 2010

Ombre nel porto di **Nedo Canetti** 5

La morale... prima della morale di **Silvio Zaghi** 9

Sopravvissuti di **D.G.** 12

Con una sciarpa di **Ercole Bonjean** 13

Di palo in frasca di **Maria Antonietta Cecamore** 14

Cimento invernale, una sfida! di **Federico Amoretti** 16

Altri Tempi di **Franco Amirante (Niko Vattene)** 19

Citati, cittadino onorario cervese di **Viviana Spada** 20

Cervo inaugura il suo nuovo Polivalente di **V. S.** 21

Un teatro stabile sotto i portici di Oneglia di **V. S** 23

Sull'irredentismo brigasco di **Mario Castellano** 25

Arcimboldo, un mare di idee di **Graziana Corso** 26

Padre Ferraironi da Triora di **Armando Roncallo** 30

Perché non possiamo non dirci... di **Domenico Quaglia** ... 31

Un compleanno speciale... di **Viviana Spada** 32

Rubens e l'*Ultima Cena* di **Giovanni Battista De Andreis**. 37

Segni sogni realtà di **Roberto Lo Piano** 44

La fontana di Isolabona di **Roberta Sala** 48

Imperia... ingegno e libertà di **Luciano Spalla** 53

Da Quarto a Marsala di **Marco Ghiglione** 58

Borghi, fortezze, cittadelle di **Lorenzo Lanteri** 67

Historia vini di **Giorgio Marlin Colatriani** 72

Il denaro dei congiurati di **Antonino Faraci** 74

All'ombra di Atlante di **Pierluigi Casalino** 78

Albert Camus, *La Peste* di **Daniela Bencardino** 79

Praga e il canto della Moldava di **Ambra Noè** 82

Il silenzio di Hopper di **Raffaella Ranise** 85

Non solo figurine... MA... di **Franco Amirante** 88

Oplà noi viviamo!! di **Teresio Spalla** 92

Perle di saggezza popolare di **Giovanni Moreno** 96

Mi a sun fuesta di **Nerina Neri Battistin** 96

Un tempo era così... di **Liliana Di Masci** 97

Capodanno... a Biella di **Lucia Ghidoni Grosso** 101

Paglieri e le storie sbagliate di **Giovanni Meriana** 105

In presa diretta di **Rosa Elisa Giangoia** 106

Il mio libro... i miei pensieri di **Fabio Strafforello** 108

Sogni di **Valentina Pollini** 109

Risso, d'incanto e di natura di **Patrizia Valdiserra** 110

Ada e Domenico... sempre insieme 112

In ricordo di due cari amici di **Rita Pellicari** 113

Le ricette della Zia di **Elisabetta Tonelli** 114

ImperiaParla di **Angelo Amoretti** 116

Tango ad Imperia di **Sara Rodolao** 118

Piccolo Sport Cerebrale di **Fraga Ciobanu Marchetti** 119

Da un bimestre all'altro 120

Rassegna Stampa 123

1860 - 2010 anniversario della Spedizione dei Mille

Itinerario musicale
DA QUARTO A MARSALA

di **MARCO GHIGLIONE**

L'elenco delle composizioni ispirate dall'Eroe dei Due Mondi occuperebbe tutta questa rivista, e davvero non lo posso chiedere. Considerata la grande messe di composizioni sull'argomento, appare quantomeno singolare che oggi *i meno giovani* ricordino solo la nota canzone di autore anonimo *Garibaldi fu ferito...*, ed i giovani forse neppure quella.
Quindi, eccola qui:
Garibaldi fu ferito
fu ferito in Aspromonte
porta scritto sulla fronte
di volersi vendicar
di volersi vendicar...
Disi 'n po' oi Garibaldi
chi l'è stait che l'à ferito?
s'al è stait mio primo amico
coronel dei bersaglier
coronel dei bersaglier...
Garibaldi fu ferito
fu ferito a una gamba
e piuttosto di cedere, strambla
e si volle vendicar
e si volle vendicar...

Non parlerò né dell'*Inno di Garibaldi* di Olivieri, né della composizione dedicata all'eroe da Saverio Mercadante, con buona pace dei garibaldini più ferventi. Andiamo con ordine, partendo da alcune musiche non strettamente inerenti alla spedizione, ma, a mio avviso, di notevole interesse storico.

Vorrei iniziare da un musicista garibaldino *doc*, il friulano Luigi Pantaleoni, del quale da anni cercavo notizie certe, fino a quando non ho casualmente trovato un articolo dell'ottimo musicista e musicologo udinese Lorenzo Nassimbeni apparso sul *Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali di Udine*, che la *Biblioteca d'Arte dei Civici Musei* della città friulana mi ha gentilmente fornito.
Nato a Udine nel 1815 e figlio di un parrucchiere, professione *ufficiale* anche del Nostro, non è da confondere con l'omonimo tenore, di lui più anziano.

Il Nassimbeni riferisce che dei suoi studi si sa che li svolse al Conservatorio di Parigi, che era pure lui tenore, e che sapeva suonare il pianoforte ed il flauto. Da una richiesta di espatrio per la famiglia si evince che ben quattro dei suoi figli erano *inquadrati* come parrucchieri! A proposito della numerosa prole, tre figli seguirono la carriera musicale a livello considerevole. La più nota è sicuramente Romilda, la prima Desdemona dell'*Otello* verdiano, compagna del direttore d'orchestra Franco Faccio[1], sul podio nella medesima circostanza. Ho trovato anche un collegamento con il mio articolo sul compositore Lodovico Alberti (v. numero precedente), vissuto e morto a Santa Margherita Ligure, il quale dedicò la sua romanza da camera *Dolce sera* proprio *Alla celebre artista Romilda Pantaleoni*. Il figlio Adriano fu un baritono che si esibì anche alla Scala, a Londra e a Vienna.
Fu volontario nel Risorgimento, mentre il padre Luigi non vi partecipò attivamente come combattente.
L'altro figlio Alceo fu un apprezzato direttore d'orchestra in Italia e in Francia. Per brevità, mi soffermerò solamente sulle composizioni risorgimentali e *garibaldine* del Pantaleoni.
Fra quelle *anti-austriache* troviamo *Canto popolare di guerra*, adattato alla musica della *Marsigliese*[2], dedicato *Agli Italiani*, ed *eseguito dagli Italiani a Parigi; Inno Popolare* dedicato a Vittorio Emanuele II[3]; *Inno di guerra*, sul noto testo dell'avvocato Angelo Brofferio[4] messo in musica da vari autori, *Un soldato in congedo* su parole di Luigi Mercantini, contro l'armistizio di Villanfranca[5].

[1] Arrigo Boito (compositore e librettista) e Franco Faccio erano ferventi patrioti fin dai tempi degli studi al Conservatorio di Milano. Ad esempio, scrissero in collaborazione una cantata dal titolo *Le sorelle d'Italia*, dedicata al direttore dell'Istituto, l'udinese Alberto Mazzucato. Furono volontari nella campagna garibaldina del 1866.

[2] I lettori provino ad intonare la Marsigliese con le seguenti parole: *«All'irata vendetta di Dio - suoni un grido dell'armi al fragor - sorgi Italia, è la voce di Dio - che ti chiama all'antico splendor ...»*

[3] *«... Viva viva l'Eroe di Savoja - viva il Duce supremo dei prodi: - canti Italia risorta le lodi - del più forte e leale dei Re.»*

[4] *«Delle spade il fiero lampo - Troni e Popoli svegliò - Italiani, al campo, al campo, - è la madre che chiamò...»*

[5] *«...Dovunque movo il passo, - incontro fossi e croci! - Oh Dio! Ma quante voci! - mi sembra di sentir. - Mi gridan torna indietro! - L'Austria in Venezia ride, - sin che Venezia stride, - noi non possiam dormir. - La zappa ed il badile - non posso ripigliar - ancor il mio fucile - io voglio caricar...»*

Per lo stravagante *Canto del gufo - con coro di corvi e pipistrelli*, brano marcatamente anticlericale[6], a margine della relativa immagine e in corrispondenza di due corvi e due pipistrelli si notano quattro nomignoli in friulano, forse gli esecutori del brano, che è per solista e *coro* a quattro voci virili.
Ecco alcuni canti *garibaldini* del Pantaleoni: *L'Udinese - grido d'estrema pugna*, dedicato a due irredentisti friulani, Francesco Tolazzi e Antonio Andreuzzi, che, nell'ambito di una strategia congegnata da Garibaldi e Mazzini, tentarono uno sfortunato moto insurrezionale nel 1864 (*moti di Navarons,* una frazione di Meduno in provincia di Pordenone), che avrebbe dovuto favorire la liberazione del Friuli e del Trentino dalla dominazione austriaca provocando l'intervento favorevole dell'esercito italiano[7].
La mia camicia rossa, dedicato a Giovanni Battista Cella[8], combattente per Garibaldi anche nella spedizione dei Mille che partecipò ai moti di Navarons (vedi sopra). Il brano fu stampato dal Vismara di Milano nella versione alternativa con i versi aggiunti dopo la sconfitta di Garibaldi in Aspromonte il 29 agosto 1862.
Dall'Alpi al mar, dedicato *Al prode generale Stefano Türr*, ungherese, che nel 1859 combatté in Italia come capitano dei Cacciatori delle Alpi con Garibaldi, che lo tenne sempre in grande stima. L'anno successivo lo seguì alla spedizione dei Mille: fu promosso generale di divisione e venne gravemente ferito.

[6] «... - *popoli udite il vostro santo padre - quella è la bocca che dà legge al ver - se il sole abbruccia, se la brina è infesta, - se il fiume innonda il sottoposto pian - degli Italiani è colpa manifesta - Sì ha detto Iddio, lo grida il Vatican...*»

[7] «... *Con pietre, con tronchi, col ferro, col fuoco - Friuli combatti, né requie, né loco - concedi un istante al vile straniero - che vantasi altero di tua schiavitù...*»

[8] «...*Fino le imbelli fanciulle ornarsi – di te si piacquer, e innamorarsi – né da quei cuori giammai rimossa – fu la tua immagin camicia rossa...*»

Scelto da Garibaldi quale governatore di Napoli, svolse un certo ruolo nella preparazione e nello svolgimento del plebiscito del 21 ottobre 1860. *Il navicellaio di Caprera*[9], dedicato *al prode S. Canzio, uno dei Mille. S.* sta per *Stefano*, primo presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova (Genova, 1837 - ivi, 1909), figlio di Michele, impresario del *Carlo Felice* e nipote di Martin Piaggio, poeta dialettale; *Grido di guerra*, dedicato a *Giuseppe Garibaldi - Marte vendicatore; Roma a morte - grido di guerra* dedicato all'*avvocato Anastasio Sulliotti - già garibaldino.*

Arrigo Boito (compositore e librettista) e Franco Faccio erano ferventi patrioti fin dai tempi degli studi al Conservatorio di Milano. Ad esempio, scrissero in collaborazione una cantata dal titolo *Le sorelle d'Italia*, dedicata al direttore dell'Istituto, l'udinese Alberto Mazzucato. Furono volontari nella campagna garibaldina del 1866. I lettori provino ad intonare la *Marsigliese* con le seguenti parole: *«All'irata vendetta di Dio - suoni un grido dell'armi al fragor - sorgi Italia, è la voce di Dio - che ti chiama all'antico splendor - ...» «... Viva viva l'Eroe di Savoja - viva il Duce supremo dei prodi: - canti Italia risorta le lodi - del più forte e leale dei Re» «Delle spade il fiero lampo - Troni e Popoli svegliò - Italiani, al campo, al campo, - è la madre che chiamò...» «...Dovunque movo il passo, - incontro fossi e croci! - Oh Dio! Ma quante voci! -mi sembra di sentir. - Mi gridan torna indietro! - L'Austria in Venezia ride, - sin che Venezia stride, - noi non possiam dormir. - La zappa ed il badile - non posso ripigliar - ancor il mio fucile - io voglio caricar...» «... - popoli udite il vostro santo*

[9] Nel 1866 il Pantaleoni pubblicò la *Raccolta di nuovi inni di guerra con l'aggiunta di una poesia del generale Garibaldi intitolata Il Navicellaio di Caprera – composizioni musicate dal maestro di canto e già primo tenore Luigi Pantaleoni di Udine*. Fra gli altri, la raccolta contiene anche il testo della cantata *Gloria a Garibaldi*.

padre - quella è la bocca che dà legge al ver - se il sole abbruccia, se la brina è infesta, - se il fiume innonda il sottoposto pian - degli Italiani è colpa manifesta - Sì ha detto Iddio, lo grida il Vatican...»
«...Con pietre, con tronchi, col ferro, col fuoco - Friuli combatti, né requie, né loco - concedi un istante al vile straniero - che vantasi altero di tua schiavitù...»
«...Fino le imbelli fanciulle ornarsi - di te si piacquer, e innamorarsi - né da quei cuori giammai rimossa - fu la tua immagin camicia rossa...».

Veniamo ora alla spedizione dei Mille. Per Genova, ho a disposizione solamente la copertina

della celebre *Quarto a-o mâ* di Dino Lugaro, dove campeggia il monumento ai Mille.
Diverse sono le composizioni ispirate allo sbarco a Marsala, e trovo particolarmente interessante quella di Luigi Zandomeneghi su parole di Lina Carabelli.
Il Zandomeneghi nacque a Treviso nel 1851, per cui il brano è

sicuramente posteriore al 1860. Si tratta di una *Scena ed aria con cori* dedicata al politico, patriota e medico milanese Agostino Bertani, amico di Mazzini e di Cattaneo, che fu uno dei promotori delle Cinque Giornate di Milano e che partecipò alla spedizione. Il brano è previsto per essere messo in scena e vi sono anche le note di regia.

Di Francesco Dalla Ferrera (del quale non ho trovato notizie) è la tarantella per pianoforte *Lo sbarco di Garibaldi a Marsala*. Sullo stesso argomento esiste anche un ballo con coreografie di Prospero Diani, oltre ad ulteriori vari brani, fra i quali uno pubblicato a Genova, un'azione coreografica con musiche di Costantino Dall'Argine e coreografie di Francesco Razzani.

Dopo lo sbarco, mettiamoci ora in cammino. Del veronese Vincenzo Mela è la marcia per pianoforte *Da Marsala a Palermo*. Il Mela fu un fervente patriota, e conobbe anche l'esilio a Parigi ed in Inghilterra. La figlia Eugenia fece una buona carriera come cantante, ed era soprannominata *la tenoressa*, perché cantava con voce di tenore. In tale veste fece anche una tournée con il padre, che era tenore oltre che compositore. Oltre che sei opere liriche, in tale veste scrisse anche un inno dedicato ai martiri delle Dieci Giornate di Brescia. Personaggio singolare, il Mela era un feroce *wagnerofobo*, ed era solito dichiarare che *di quella musica* lui avrebbe potuto scrivere tre opere in una sola notte!
Gustavo Rossari, nato a Milano nel 1827, fu professore d'orchestra al Teatro Alla Scala, e nel 1860 fondò la Banda Municipale di Milano, mantenendo pure il posto di docente al Conservatorio cittadino. Proprio nello stesso anno scrisse una raccolta di ballabili per pianoforte dal titolo *Tripudio Carnevalesco*, nel quale è compresa la quadriglia *Calatafimi*. Morì nel 1881.
Troviamo poi un Maestro di Giacomo Puccini, di Alfredo Catalani e del sarzanese Domenico Cortopassi, cioè Carlo Angeloni (Lucca, 1834 - ivi, 1901), che nel 1860 scrisse la cantata *Garibaldi a Palermo*. Con lo stesso titolo troviamo la *Marcia trionfale op. 92* di Paolo Giorza, milanese nato nel 1832 e morto a Seattle nel 1914. Scrisse diversi balli allestiti alla Scala, tra i quali *Un fallo* (sic!) del 1853. Sembra che nel 1866 lo stesso Garibaldi lo abbia invitato a comporre un inno di guerra. Ebbe una interessante carriera di compositore e di direzione artistica. È lui il compositore de *La bella Gigogin*, vero inno di Milano e della Lombardia liberata, che venne eseguita la prima volta il 31 dicembre 1858 al Teatro Carcano di Milano. *Garibaldi a Palermo* esiste nella doppia versione per pianoforte a due o quattro mani. Ancora sull'argomento troviamo *l'Esultanza op. 344 per pianoforte* del mantovano Luigi Truzzi, composta nel 1860.

Ancora del citato veronese Vincenzo Mela troviamo la polka per pianoforte *I Novecento (!) a Palermo*. I compositori siciliani si impegnarono in questo filone, ed ecco il notevole mucisita catanese Pietro Platania (Maestro di cappella al Duomo di Milano, direttore dei conservatori di Napoli e Palermo e del Liceo Musicale di Catania...), che fu uno dei musicisti chiamati a comporre la *Messa* per Rossini, alla quale contribuì con un *Sanctus*, poi riutilizzato nel suo *Requiem per Vittorio Emanuele II*.
Il 4 maggio 1861 finì di comporre *I cacciatori dell'Etna - Inno a Garibaldi*, su testo di Concettina Ramondetti Fileti, poetessa e nobile palermitana, di sentimenti patriottici. Nel 1849, a soli vent'anni Concettina fuggì di casa per partecipare alla resistenza contro i Borboni, che stavano per assediare la città. Rimanendo fra i musicisti siciliani, ecco il trapanese Antonio Scontrino con *Suora e Garibaldino*, romanza tratta dalla raccolta *Intima vita*, un'epigrafe in musica che narra di una suora-infermiera e di un garibaldino sepolti *«vicini entro la fossa - ... ne la camicia rossa, - nel bianco scapolare»*. Il testo è di Enrico Panzacchi, che ritroviamo in molte romanze di Tosti e di altri *melodisti* a cavallo di XIX e XX secolo.

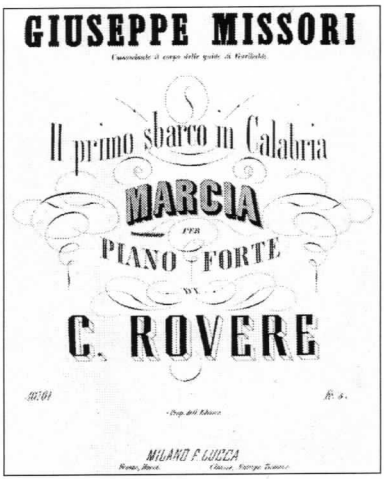
Ancora, ecco Paolo Fodale, importante musicista trapanese sul quale è in corso una laboriosa ricerca per una tesi all'Università di

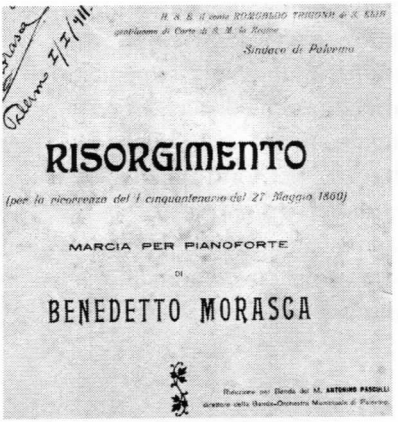
Palermo, che scrive la raccolta *Il campo* contenente la romanza *Il bivacco*, che è in sostanza un inno a Garibaldi idealmente intonato dai Mille mentre cercano di infondersi coraggio, appunto, al bivacco.
Troviamo poi un compositore del quale ho già parlato in altre occasioni: Tommaso Benvenuti, nato a Cavarzere (Venezia) nel 1838, quindi concittadino del sammargheritese Lodovico Alberti (v. sopra e scorso articolo) e morto a Venezia nel 1868.
Nella sua *Raccolta delle canzoni popolari delle Campagne fatte dai garibaldini nel 59 in Lombardia e nel 60 in Sicilia, Calabria, Napoli,*

tuttora manoscritta, troviamo la *Canzone di Milazzo*. Neppure Messina viene risparmiata dall'estro patriottico-creativo: ecco *Cialdini a Messina*, tratta da una raccolta del 1861 di *Sei Marce Nazionali* ad opera di Enrico La Croix come *Omaggio ai prodi generali Garibaldi e Cialdini vincitori nei campi meridionali*.

E finalmente sbarchiamo in Calabria con una marcia per pianoforte di Carlo Rovere dal titolo *Il primo sbarco in Calabria* dedicata *a Giuseppe Missori, comandante il corpo delle guide di Garibaldi*.

Il Missori nacque a Mosca nel 1829 e morì a Milano nel 1911. Partecipò anche alle Cinque Giornate di Milano ed alla seconda guerra d'Indipendenza. Pur essendo in possesso di molte composizioni del Rovere, non riesco a trovarne





notizie biografiche. Scrisse diverse musiche di argomento patriottico o brillanti, tra le quali la marcia per il *Secondo Tiro a Segno Nazionale di Milano*.

Prima città sul continente, ovviamente, è Reggio Calabria, immortalata da Tommaso Benvenuti nella citata raccolta con la *Canzone di Reggio*, il cui itinerario musicale va fino a Napoli, dove l'eroe dei due mondi viene accolto trionfalmente, con *Canzone napoletana della campagna di Calabria e Napoli*.

Alcune *chicche* prima di chiudere: la marcia *Risorgimento* composta dal siciliano Benedetto Morasca per il 50° della spedizione dei Mille, dedicata al sindaco di Palermo ed eseguita nella medesima città, e *La stella dei Mille*, tre album da camera per un totale di nove romanze composte da Giuseppe Migliaccio.

Alcuni anni or sono andai a visitare Gibilrossa, la località sopra Misilmeri, ultimo accampamento di Garibaldi prima di scendere a conquistare Palermo. Vi sono la baita dove pernottò (una lapide lo ricorda) ed un grande cippo. Allego alcune foto che vi scattai. Spero che nel frattempo la situazione sia cambiata